

IL SENSO TEOLOGICO DI UN RESTAURO NELLA CHIESA DEL PADRETERNO

La chiesa di Santa Maria delle Grazie, vulgo *Padreterno*, costituisce per la gente e il territorio di Cerignola, scrigno di arte e fede, santuario della memoria, in cui iconografia e iconologia fanno di essa il luogo del bello, una casa speciale, un edificio particolare per gli eventi storici che l'hanno interessata.

Di lavori, dagli affreschi alla copertura, se ne son fatti in questi anni; lavori intesi a salvaguardare l'intero manufatto dal degrado in cui versava. Ma non tutti però rispondenti alle urgenti attese e a una rigorosa filologia di restauro che il monumento esige.

Ciò è avvenuto nel corso dell'anno 2008 durante il quale il manufatto è stato restaurato *ex integro*; restauro compiuto e diretto dal Vescovo *pro-tempore* a partire anzitutto dal ciclo degli affreschi presenti sull'arco trionfale e nella parte absidale, seriamente compromessi.

Sono infatti gli affreschi a costituire la parte nobile del sacro edificio nonché preziosa reliquia giunta fino ai nostri giorni di un corredo iconografico che ornava l'intero complesso monumentale nel suo intero perimetro, come ci è attestato dall'affresco presente sulla parete sinistra dell'ingresso, dopo la demolizione di una incombente superfetazione.

Nel pieno codice della morfologia originaria del manufatto si è proceduto alla rimozione delle superfetazioni che nel tempo si erano addossate lungo l'intero spazio perimetrale. Durante questa delicata operazione sono emersi infatti qua e là frammenti di affresco irrimediabilmente perduti nel tempo per incuria o per maldestri interventi.

L'edificio del Padreterno, situato *extra moenia civitatis*, da sempre ha avuto la valenza di essere *casa*; casa-dimora dell'Altissimo, oggetto di una presenza

misterica di Dio tra gli uomini; ma anche *casa del popolo* credente e luogo di effusioni spirituali, nella lode e nella supplica, negli aneliti e nelle attese di uomini e donne peregrinanti nel tempo.

Perciò è anche *luogo-simbolo* in cui i linguaggi dell'arte presenti nella chiesa hanno tradotto la *pietas* di un popolo, rivestendo e colorando l'intera *aula sanctorum* di bellezza secondo la grande lezione delle stagioni artistiche che hanno segnato la storia dei nostri edifici sacri, che cantano ed esprimono nello stupore di quelle *parole di pietra* e di *colori* l'*Increata Bellezza* rivestita di carne umana.

Poiché il *Padreterno* è una *casa speciale*, essa racchiude un programma mistagogico e narrativo; un programma cioè capace di e-vocare, raccontare e far vivere una storia che viene da molto lontano, volta ad orientare i credenti e i fedeli verso la celeste Gerusalemme, dimora dei santi e degli eletti.

L'omonimo Autore infatti struttura il suo programma iconologico orientando gli sguardi dei partecipanti ai divini misteri verso il punto apicale del catino absidale in cui ha collocato in una mandorla la *Deesis*, ossia la raffigurazione del *Pantocratore* sedente in trono con ai suoi lati la Vergine Madre e Giovanni Battista, gli *intercessori* per eccellenza presso Dio del popolo cristiano.

In asse, l'anonimo frescante ha posto la *Madre di Dio*, la titolare della Chiesa, qui onorata sotto il titolo di *Santa Maria delle Grazie*, colta dal dotto anonimo frescante nel tenerissimo gesto materno di allattare il Divino Infante che stringe tra le sue mani il rotolo della Sapienza, essendo Egli stesso il *Logos*, il Verbo dell'eterna verità.

Una schiera di apostoli ed evangelisti e di martiri, di vergini e di beati, di confessori della fede assiepano l'intero perimetro semicircolare in un ideale abbraccio con la Gran Madre di Dio per estendersi verso i fedeli soggiogati dalla loro ieratica e stupita presenza del mistero che li avvolge.

Stupenda per il suo contenuto teologico doveva essere questa sequenza di santi, affrescati sull'intero perimetro dell'edificio sacro, sì da far sentire a coloro che occupavano la navata centrale la loro vicinanza di fraterni intercessori e modelli di vita buona. Di tutto ciò vi è rimasto una traccia significativa per la sua estensione di affresco evocante la figura di San Leonardo, particolarmente onorato dalla Città.

Se lo sguardo dei fedeli è istintivamente catturato dal racconto iconografico absidale, nondimeno l'attenzione dei credenti devoti è richiamata dall'anonimo frescante, ad alzare gli occhi verso l'alto, all'arco trionfale sul quale strutturalmente si appoggia l'abside. In esso sono descritte le due icone del *Christus patiens* e del *Christus in gloria*, a significare e richiamare il nucleo centrale della fede cristiana: la morte e la risurrezione di Cristo.

I due eventi vengono posti alla base dell'arco trionfale per ricordare visivamente ai fedeli che essi costituiscono il fondamento della loro vita cristiana in vista della partecipazione alla vita stessa di Cristo nel cielo, qui significata dal verticalismo dell'arco trionfale. Quanto è stato messo in luce in questa scheda è opera del teologo. Quanto segue all'interno del lavoro di tesi sarà opera di ricerca scientifica sull'edificio sacro che salutiamo e accogliamo di buon grado.

Cerignola, 18 marzo 2012.

† Felice di Molfetta
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano